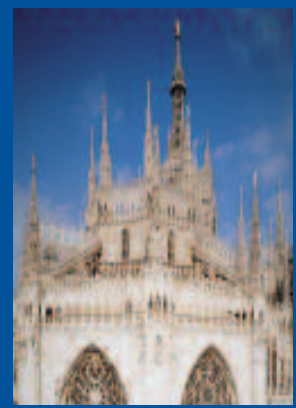


il DUOMO

notizie

Notiziario della Cattedrale di Milano e mensile dell'Associazione Amici del Duomo
Anno XXXIII - N. 7/8 luglio-agosto 2009



«Venite in disparte... e riposatevi un po'»

Il titolo di questo *Editoriale* riprende un versetto del *Vangelo di Marco* (6,31) scelto per accompagnare il nostro *Percorso pastorale diocesano* nei mesi di luglio e agosto. È la parola che Gesù rivolge ai discepoli di ritorno dalla missione a cui erano stati inviati. Lo stesso Signore Gesù si ritira in disparte con gli apostoli, interrompendo, seppure solo per un momento, la sua predicazione in mezzo alla gente.

La nostra attenzione deve essere catturata soprattutto

dalla prima parte dell'espressione («*Venite in disparte*»), per coglierne il significato. Emerge qui quell'atteggiamento che – proprio nel *Vangelo di Marco* – accompagna e prepara tutti i momenti decisivi della missione di Gesù e degli apostoli. In questa luce, quello del Signore non si dà semplicemente come un invito ad un periodo di "ferie" e di interruzione dell'attività pubblica, ma innanzitutto come un richiamo all'interiorità, che sta alla base della missione degli apostoli e della nostra stessa esperienza di fede. Cerchiamo perciò di comprendere come questo insegnamento non sia astratto, ma connotato di suggestivi orientamenti operativi. Questo richiamo all'interiorità si traduce anche in un invito al dialogo e alla cura delle relazioni personali. Non siamo di fronte ad un "dettaglio", ma al cuore dell'esistenza cristiana: Gesù è il Figlio fattosi uomo perché anche noi potessimo entrare in relazione con Dio. Ne deriva che la fede si manifesta come un rapporto filiale con Dio. Nella mia vita di credente, tutto il mio vissuto deve essere ricondotto a questo misterioso e amoroso rapporto, ma questa regola preziosissima si estende anche al legame con quanti condividono il nostro stesso cammino in umanità.

Nell'esercizio della sua attività apostolica e salvifica, Gesù si è preoccupato innanzitutto di entrare in relazione con la gente: solo quando aveva stabilito un vero "contatto", allora predicava, guariva, correggeva, perdonava. Lui stesso cercava con il Padre suo la relazione confidente che dava forza e senso alla sua missione. L'invito di Gesù diviene quindi motivo ed occasione per ripensare ed esercitare la nostra libertà in una dimensione – per così dire –



Duomo di Milano, Gesù invia i discepoli, pulpito del Nuovo Testamento (XVI sec., part.)

di "povertà". Una povertà che non riguarda qui tanto il rapporto con i beni materiali, quanto piuttosto la relazione con noi stessi: la prima ricchezza che possediamo siamo noi stessi.

Come dunque possiamo disporre di noi stessi secondo il Vangelo, in povertà? Considerando la nostra esistenza come relazione di sequela con Gesù. Questa è la povertà di fondo: il non appartenersi, ma l'affidarsi a Lui, radicalmente, la povertà in senso personale, il farsi dono per seguire l'unico Signore. È la povertà relazionale, per cui il coniuge non si appartiene, ma appartiene all'altro; il religioso alla consacrazione nella sua Comunità; il presbitero alla sua Chiesa particolare... Nel proprio ambito vocazionale, nessuno è padrone della sue relazioni – ecco la povertà –, ma le dirigerà nella direzione che corrisponde alla verità di quella vocazione: è un farsi dono, al coniuge e ai figli, alla Comunità religiosa, alla propria Chiesa particolare.

Il nostro rapporto con il Signore Gesù sta quindi alla base della nostra esistenza, di ogni rapporto con le persone che incontriamo quotidianamente e anche con noi stessi. Ogni azione o desiderio della nostra vita sarà autentico nella misura in cui saprà vivere e partire dalla nostra interiorità con il Signore. Certamente non è facile impostare in questo modo l'esistenza: incontreremo resistenze a partire da noi stessi, ma solo in questo modo la nostra vita sarà secondo verità e diventeremo la verità di noi stessi.

mons. Luigi Manganini
Arciprete

Nella luce del Martirio di san Giovanni il Precursore

La narrazione del Martirio di Giovanni Battista porta traccia di quella “banalità del male”, tristemente evocata dalla filosofa Hannah Arendt (1906-1975) a proposito dell’immane tragedia dell’olocausto.

Un’arrogante e perversa volontà di vendetta al femminile abbinata a un esercizio maschile del potere tanto meschino quanto dispotico... e la vita di un uomo – la sua testa – diventa l’oscuro trofeo di un effimero trionfo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista – dice al re la figlia di Erodiade –. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre» (Marco 6,25b. 27-28).

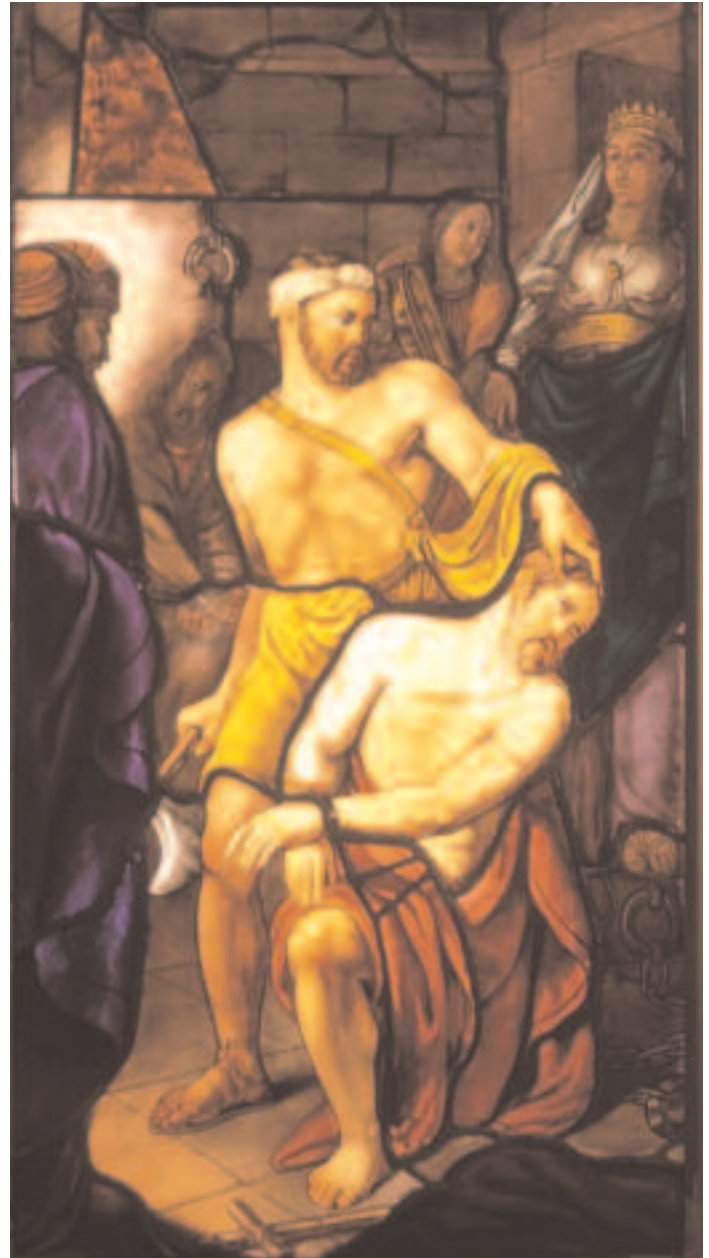
Espressione di cinica ferocia dal punto di vista della mera fattualità storica, la morte violenta del Battista (la sua “decollazione”) acquista agli occhi della fede tutt’altra profondità: essa conclude infatti il tempo della lunga rivelazione veterotestamentaria («Tutti i Profeti e la Legge hanno profetato fino a Giovanni» Matteo 11,13) per fare spazio a Gesù Cristo, lo Sposo divino atteso dal popolo d’Israele e dall’intera umanità («Lui deve crescere; io, invece, diminuire» Giovanni 3,30).

Si passa così, senza soluzione di continuità, dalla comprensione biblica del Martirio del Battista alla sua celebrazione liturgica (29 agosto). Tale festa infatti, mentre fa memoria del tragico evento della “decollazione” e del suo carattere testimoniale, sottolinea con forza il compito singolare che Dio ha affidato a Giovanni di essere il Precursore, colui che corre innanzi per preparare la strada: «Noi ti lodiamo per le meraviglie operate in san Giovanni Battista, che tra i nati di donna hai eletto e consacrato a preparare la via a Cristo Signore. Presentando la sua venuta, egli sussultò di gioia in grembo alla madre [...] e, solo tra i profeti, indicò finalmente l’Agnello del nostro riscatto» (prefazio del giorno).

Da qui la particolare rilevanza per la Chiesa ambrosiana della festa del 29 agosto, che già in epoca tardo antica (sec. V-VI) era seguita da una domenica “dopo la decollazione” e che, almeno dal sec. IX, ha dato origine a un ciclo di sette domeniche dopo la “decollazione”. Sulla base di questo dato ricco di contenuto teologico e fortemente tradizionale, il nuovo *Lezionario ambrosiano* ha strutturato un particolare ordinamento di letture festive, a ciclo triennale, per le sette domeniche che seguono il Martirio di san Giovanni il Precursore (questa la titolazione completa della festa del 29 agosto).

Anticamente la I Domenica dopo il Martirio era caratterizzata da Luca 9,7-11, dove il Battista è presentato come l’ultimo dei profeti dell’Antica Alleanza inviato ad annunciare l’adempimento delle promesse di Dio a Israele. Tale pericope è stata ripresa per l’anno A, affiancata da Giovanni 3,25-36 per l’anno B e da Matteo 4,12-17 per l’anno C.

La scelta delle letture delle altre sei domeniche è guidata dalla volontà di introdurre nella liturgia festiva «una serie di temi di ordine cristologico, che evolvono in senso ecclesiologicalo con l’approssimarsi della domenica della Dedicazione». In rapida successione: Cristo, l’Unigenito del Padre, che rende i suoi discepoli partecipi della sua figliolanza divina (II e III Domenica); Cristo, pane di vita (IV Domenica); Cristo, modello esemplare di carità



Duomo di Milano, Martirio di san Giovanni Battista (vetrata del XIX sec.)

e maestro del comandamento dell’amore (V Domenica); i discepoli di Cristo, servi e ministri del Vangelo (VI Domenica); la Chiesa, segno e primizia del Regno (VII Domenica).

Le settimane dopo il Martirio coincidono con il tempo dell’anno in cui si chiude il periodo delle vacanze estive e si riaprono gli impegni della vita sociale ed ecclesiale. L’esempio del Battista invita tutti i fedeli a impegnarsi «generosamente nella testimonianza del vangelo, come egli immolò la sua vita nella verità e nella giustizia» (prima orazione).

mons. Claudio Magnoli

Il calendario delle celebrazioni

SABATO 25 LUGLIO

- ore 17.30 Eucaristia parrocchiale in suffragio di mons. Angelo Majo, Arciprete emerito del Duomo

**DA LUNEDÌ 27 LUGLIO
A SABATO 29 AGOSTO**
È sospesa
la celebrazione eucaristica
delle ore 12.45

DOMENICA 9 AGOSTO

- ore 12.30 Eucaristia per la Comunità ecuadoriana di Milano

VENERDÌ 14 AGOSTO

- ore 17.30 Eucaristia nella vigilia dell'Assunzione della B.V. Maria

SABATO 15 AGOSTO

Assunzione della B.V. Maria

Celebrazioni eucaristiche ore

7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Pontificale presieduto da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo
- ore 16.00 Vespri e processione mariana

LUNEDÌ 31 AGOSTO

- ore 17.30 Eucaristia nella memoria del Beato Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster

SABATO 5 SETTEMBRE

- ore 10.00 Professioni perpetue delle Religiose presiedute da Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo

Sono sospese le celebrazioni eucaristiche delle ore 9.00 e 11.00

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE

Natività della B.V. Maria

Celebrazioni eucaristiche ore

7.00 - 7.30 - 12.45 - 17.30

- ore 9.30 Pontificale presieduto da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo per l'apertura del nuovo Anno Pastorale e Rito di Ammissione dei Candidati al Diaconato e Presbiterato
- ore 16.00 Vespri e processione mariana

SABATO 19 SETTEMBRE

- ore 11.00 Eucaristia per gli Istituti scolastici della *Fondazione Sacro Cuore* di Milano
- ore 17.30 Eucaristia nella solennità di santa Tecla, patrona della Parrocchia del Duomo

DOMENICA 20 SETTEMBRE

Giornata per il Seminario

VENERDÌ 25 SETTEMBRE

- ore 15.00 Eucaristia per i volontari della Protezione Civile
 - ore 20.45 Celebrazione della *Redditio Symboli* presieduta da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo
- apertura del Duomo ore 20.15

SABATO 3 OTTOBRE

- ore 9.00 Ordinazione diaconale dei Candidati al Presbiterato e dei Diaconi permanenti conferita da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo

Sono sospese tutte le celebrazioni del mattino, apertura del Duomo ore 7.45



Duomo di Milano, L'incoronazione della Vergine (vetrata del XVI sec.)

TRIDUO DEL SANTO CHIDO

SABATO 12 SETTEMBRE

- ore 15.00 Rito della *Nivola* ed esposizione del *santo Chiodo* presieduto da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo.
- Celebrazione dei Vespri
- ore 17.30 Eucaristia vigiliare

DOMENICA 13 SETTEMBRE

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Pontificale presieduto da S. Ecc.za Mons. Angelo Mascheroni
- ore 16.00 Vespri e processione con il *santo Chiodo*

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE - Festa dell'Esaltazione della santa Croce

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 7.30 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.45

- ore 17.30 Eucaristia capitolare, celebrazione dei Vespri e riposizione del *santo Chiodo*

ORARIO CONFESSIONI LUGLIO E AGOSTO

DA LUNEDÌ A SABATO: 7.00 - 12.30 / 15.30-18.30

DOMENICA E FESTIVI: 8.00 - 12.00 / 16.30 - 18.00

IN DIRETTA DAL DUOMO

SABATO

- ore 17.30 Eucaristia vigiliare della Domenica
- Sul sito della diocesi di Milano (www.chiesadimilano.it) e sul Digitale terrestre di *Telenova*

DOMENICA

- ore 7.00 Eucaristia (Radio *Marconi*)
- ore 9.30 Eucaristia (Radio *Mater* e sul Digitale terrestre di *Telenova*)

MI TO 2009

Settembre-Musica

Giovedì 17 settembre, ore 21.00

Matteo da Perugia e la prima Cappella Musicale del Duomo di Milano

René Clemencic, direttore

LE VOCI DELLA CITTÀ

Antichi organi: un patrimonio di Milano

Sabato 3 ottobre, ore 16.00

L'organo sinfonico del Duomo in concerto

Andres Uibo, organo

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

GIORNI FERALI da lunedì a venerdì

Celebrazioni eucaristiche:
ore 7.00 - 7.30 - 8.00 - 8.30 (*in Cripta*) - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.45 (*sospesa nel mese di agosto*) - 17.30

- ore 12.00 Recita dell'Angelus
- ore 17.00 Recita del Rosario

Sabato

Celebrazioni eucaristiche:
8.30 (*in Cripta*) - 9.00 - 11.00
12.45 (*sospesa nel mese di agosto*)

- ore 12.00 Recita dell'Angelus

GIORNI FESTIVI

Sabato e vigilia di festa

- ore 17.00 Recita del Rosario
- ore 17.30 Eucaristia vigilare

Domenica e festività

Celebrazioni eucaristiche:
ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 (*Eucaristia capitolare*) - 12.30 - 17.30

- ore 10.30 Lodi mattutine
- ore 16.00 Vespri
- ore 17.00 Recita del Rosario

TIMES OF SERVICES

WEEKDAYS

Monday - Friday

Celebration of the Eucharist:
7.00am - 7.30am - 8.00am - 8.30am (*in the Crypt*) - 9.00am - 10.00am - 11.00am - 12.45pm (*except in August*) - 5.30pm

- 12.00am Angelus Prayer
- 5.00pm Rosary Prayer

Saturday

Celebration of the Eucharist:
8.30am (*in the Crypt*)
9.00am - 11.00am
12.45pm (*except in August*)

- 12.00am Angelus Prayer

OFFICIAL HOLIDAYS

Saturday

- 5.00pm Rosary prayer
- 5.30pm Celebration of the Eucharist

Sunday

Celebration of the Eucharist:
7.00am - 8.00am - 9.30am - 11.00am (*solemn*) - 12.30pm - 5.30pm

- 10.30am Morning Prayer
- 4.00pm Evening Prayer
- 5.00pm Rosary Prayer



Duomo di Milano, Croce lignea
con teca del santo Chiodo (XVII sec., part.)

SALITA ALLE TERRAZZE E BATTISTERO DI SANTO STEFANO

Orario estivo

(fino al II lunedì di novembre):

ore 9.00 - 17.45
(ultimo biglietto ore 17.20)

Ingresso:

- con ascensore: euro 8,00
- a piedi: euro 5,00
- a piedi biglietto famiglia (2 genitori + 1-2 bambini fino a 14 anni): euro 10,00
oltre i 2 bambini: euro 5,00 cad.
- a piedi (comitive 15 persone): euro 2,50

La visita al Battistero
di Santo Stefano è gratuita

BATTISTERO DI SAN GIOVANNI ALLE FONTI Chiuso per restauri

BOOKSHOP

Orario: 9.30 - 17.30 (*)

IL DUOMO INFOPOINT

Orario:

9.00 - 12.00 / 13.00 - 18.00

via Arcivescovado, 1

tel. 02.72023375

info@duomomilano.it

Servizi per gruppi
biglietteria salita alle terrazze
noleggio radio guide

AUDIOGUIDE

Orario:

da lunedì a sabato 9.30 - 17.30 (*)

- Intero: euro 4,00
- Ridotto: euro 3,00
- Studenti (intero): euro 3,00
- Studenti (ridotto): euro 2,00
- Gruppi (15 persone): euro 2,00
- Ragazzi (6-15 anni): euro 2,00

TESORO DEL DUOMO E SCUROLO DI SAN CARLO

Orario (*):

- da lunedì a venerdì:
9.30 - 13.30 / 14.00 - 18.00
- sabato e viglie di feste:
9.30 - 13.30 / 14.00 - 17.00
- domenica e festivi: 13.30 - 15.30

Ingresso: euro 1,00

La visita allo Scurolo di San Carlo
è gratuita

(*) Gli orari possono subire delle
variazioni in base alle celebrazioni
liturgiche della Cattedrale.

TRAMONTO SULLE GUGLIE

Apertura serale delle Terrazze del Duomo

fino al 30 settembre
17.45 - 21.00

Ascensore nord

(ingresso lato Rinascente)
euro 8,00

(ultimo biglietto ore 20.20)

Nuove modalità per la visita alla Chiesa Cattedrale

A fronte del sempre crescente flusso di turisti e gruppi di catechesi che quotidianamente visita la Chiesa Cattedrale, la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano ha predisposto un nuovo servizio di *audio e radio guide*, obbligatorio per tutti i gruppi, per facilitare la visita della Cattedrale e nel contempo mantenere il clima di silenzio e di raccoglimento, che deve distinguere il Duomo.

Prima di accedere alla Cattedrale, il responsabile del gruppo dovrà quindi recarsi presso IL DUOMO INFOPOINT (via Arcivescovado, 1), alle spalle dell'abside del Duomo, per noleggiare le *radio guide* (euro 1,20 a persona).

La facciata del Duomo Il cantiere del tempo

I primi riferimenti e disegni relativi alla facciata del Duomo risalgono al 1590, con le proposte di Martino Bassi, architetto della *Fabbrica* dopo la partenza del Pellegrini per la Spagna, e del romano Tolomeo Rinaldi. L'insoddisfazione dei Deputati della *Fabbrica* per queste prime idee portò alla decisione di bandire un concorso nel 1592, richiedendo nuovi pareri e nuovi disegni a Firenze, Roma, Venezia e in Spagna, a Pellegrini. Già nel 1593 furono acquistati materiali per le fondazioni, ma i lavori si interruppero subito per l'aprirsi di dibattiti fra i diversi architetti su particolari del progetto pellegriniano, dibattiti che non misero mai in discussione però la scelta stilistica "alla romana", in completa indifferenza verso la conformità con il resto del Duomo.

Fu Federico Borromeo a porre fine alle incertezze quando nel 1609 dopo aver studiato i diversi disegni presentati, scelse il progetto da attuarsi decretando che ci si attenesse al modello del Pellegrini per la parte inferiore, e che si ripensasse invece alla parte superiore. L'avvio definitivo dei lavori di costruzione fu possibile solo però dopo l'assenso nel 1616 del governatore spagnolo alla cessione di una parte dell'ex Palazzo Ducale, che permise alla *Fabbrica* di iniziarne la demolizione e di proseguire il fianco meridionale del Duomo e dopo il lascito di Giovanni Pietro Carcano per le porte e le finestre della facciata, che diede la necessaria copertura finanziaria.

Il progetto del Pellegrini, elaborato dagli architetti Mangone e Richino, comportava tuttavia notevoli difficoltà, soprattutto per le dimensioni delle gigantesche colonne, previste nell'ordine inferiore sotto l'alta fascia, alte diciotto metri, che dovevano essere trasportate dalle cave sul lago Maggiore sino a Milano. Purtroppo il progettato trasporto della prima colonna, preceduto da una febbrile attività di preparazione, addirittura con la creazione di barconi appositi, si rivelò clamorosamente fallimentare, con l'inabissamento nelle acque del lago del grande monolite nel 1527. Si mise così nuovamente in discussione il modello della facciata, ma non i lavori già intrapresi alle porte e alle finestre, resi indilazionabili dalle condizioni poste dal *legato Carcano*. I grandi portali e le due prime finestre vennero infatti completamente realizzati entro il 1646, con tutto l'apparato scultoreo, chiamato ad esprimere – nei rilievi delle lunette sovrapporta,



Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano,
Bozzetto dell'architetto Mangone per la facciata del Duomo (XVII sec.)

disegnati nel 1628 da Giovan Battista Crespi, il Cerano – gli alti contenuti teologici che Federico Borromeo voleva fossero affermati nella Cattedrale dedicata alla Vergine. Ritenendo ormai impraticabile l'*impresa* per le colonne, a metà degli anni Quaranta, accese da una diversa sensibilità e in un mutato clima religioso di più pacato impegno antiprotestante, si riaprirono le dispute per la scelta di un nuovo progetto definitivo che, abbandonando i grandiosi progetti "alla romana", rispondesse al criterio di conformità stilistica con il gotico delle altre parti già costruite. Il 7 aprile 1653 venne scelto il progetto dell'architetto Buzzi nel quale oltre alla corrispondenza con il resto della costruzione veniva proposto il mantenimento di quanto già realizzato in un'opera di «architettura mista di romana e di gotica» che combinava gli elementi "alla tedesca" con quelli già realizzati "alla romana".

(2 - *continua*)

Giulia Benati

«CHIAMATI A UNA RINNOVATA SOLIDARIETÀ» Il Fondo Famiglia-Lavoro istituito dal Cardinale Arcivescovo

Conto corrente bancario - numero 2405

ABI 03512 - CAB 01602

Credito Artigiano Agenzia 1 - Milano

Intestato a: Arcidiocesi di Milano - Fondo Famiglia-Lavoro

IBAN: IT 03Z0351201602000000002405

Conto corrente postale - numero 312272

Intestato a: Arcidiocesi di Milano

Causale: Fondo Famiglia-Lavoro

**Il 13 giugno la celebrazione in memoria di Giuseppe Lazzati
presieduta in Duomo dal cardinale Tettamanzi**

Giuseppe Lazzati. Laico secondo il Vangelo

Pregava, anche lui, come migliaia e migliaia di milanesi in Duomo. Seguiva le celebrazioni, guardando l'Altare maggiore, dalle panche verso la navata di destra e forse, un giorno, la sua statua sarà tra i tanti santi e beati che proteggono la Cattedrale e la città. Giuseppe Lazzati, di cui in questo 2009 si ricorda il centenario della nascita, avvenuta a Milano il 22 giugno 1909, conosceva il valore fondamentale, per un credente, del "primato della grazia", da vivere, appunto, magari in Duomo, e sapeva che il primo dei doveri rimane la preghiera.

Lo ha detto, ricordato, il cardinale Tettamanzi che ha presieduto, il 13 giugno, un'eucaristia di ricordo per il centenario lazzatiano. Messa vigilare che si apre con l'annuncio della risurrezione e che attraverso lo svolgersi delle letture bibliche è parsa ripercorrere l'intera vicenda umana e del credente Lazzati, del suo modo modernissimo di intendere la missione laicale nella storia e nella società. Anzitutto con l'elaborazione di una vera e propria teologia del laicato, con il ministero educativo, sperimentato quale presidente diocesano dell'Azione Cattolica rivolto a «incarnare un'autentica dimensione "popolare" del cristianesimo». Senza dimenticare il rapporto tra fede e cultura, la distinzione – ma mai separazione – tra testimonianza credente e azione politica.

E, poi, il legame inscindibile con la Chiesa ambrosiana e i suoi Pastori, a partire da Schuster che lo sorresse nella carica di Presidente diocesano della Gioventù Cattolica (GIAC) fin dal 1934, nella fondazione dei *Milites Christi*, nel 1939, e, ancora, nei giorni tragici della deportazione nei campi di concentramento, tra Polonia e Germania, all'indomani dell'8 settembre 1943: il prezzo pagato da chi non si volle piegare, abdicando alla propria coscienza personale e alla dignità cristiana, di fronte alla barbarie nazi-fascista. Ed è solo il caso di ricordare come la sua predicazione del Vangelo, tra i prigionieri, avesse attirato credenti e non credenti, tra gli altri Alessandro Natta, perché, diceva il futuro segretario del PCI, "in lui vedevo la fede che si fa vita".

Dopo verrà l'opera della ricostruzione delle case e dei cuori, portata avanti come Padre costituente accanto a Giuseppe Dossetti e Giorgio La Pira e nella direzione nazionale della Democrazia Cristiana. Ma sarà con Giovanni Battista Montini che nasceranno i nuovi impegni della maturità, taluni molto onerosi, come la direzione del quotidiano cattolico *L'Italia* dal 1961 al 1964 e l'Università Cattolica, di cui diverrà rettore nel 1968, in piena contestazione, essendone confermato per cinque mandati consecutivi, fino al 1983.

In una parola, un uomo innamorato del Signore e del Vangelo, maestro di una via alla santità percorsa con equilibrio, si vorrebbe dire, squisitamente laico, attraverso quell'idea di



austerità e sobrietà – valori su cui oggi tanto si discute – che ritorna nei ricordi di chi lo conobbe bene.

Insomma, un «cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio», secondo quanto si legge nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium* con parole che risuonano tra le navate e paiono il sigillo più bello e la sintesi più chiara di un'intera esistenza, che ebbe proprio nel Concilio Vaticano II un momento cardine.

«In questa capacità di unire intimamente una vita di intensa comunione con Dio e una dedizione intelligente alla "città dell'uomo" riposa il segreto fascino della figura di Lazzati», riconosce, non a caso, il Cardinale.

E il pensiero esce, allora, dalla Cattedrale, per andare simbolicamente in quella Chiesa della quale il grande tempio dalla bellezza assoluta è immagine, luogo di incontro vivo e quotidiano tra la Città di Dio e quella dell'uomo, secondo una autentica *Civitas Humana*.

«La sua singolare vicinanza a Dio lo conduce a comprendere sempre più il progetto originario sull'uomo e a lavorare con lucidità e vigore straordinari per la costruzione di una società più umana e umanizzante», spiega l'Arcivescovo, che si rivolge direttamente a chi in quel momento è riunito in Duomo – ma l'interrogativo vale, o dovrebbe valere, per ogni credente – e domanda se sia ancora «possibile vivere così, immersi nella santità di Dio, capaci di decisioni grandi e impegnati con tenacia e coraggio nelle vicende del mondo». La risposta è chiara: Lazzati «ci obbliga a rispondere sì, senza tentennamenti. Anzi dobbiamo avere il coraggio di affermare che per noi cristiani non è consentito vivere diversamente». E l'appello, già più volte, peraltro, rivolto alla diocesi, è così «per una formazione culturale-pastorale-spirituale del laicato, finalizzato ad accendere uno slancio più missionario delle comunità cristiane. Invochiamo dal Signore in questo tempo così complesso e stimolante la grazia di una nuova fioritura di laici preparati e protagonisti, veri educatori, uomini e donne di profonda preghiera, esemplari per stile di vita, evangelicamente immersi nel mondo, portatori di speranza, coraggiosi e gioiosi nel servire il Vangelo e l'uomo». E torna alla mente – alla fine lo citerà anche l'Arcivescovo – il quarto Convegno dei Cattolici italiani di Verona, per cristiani capaci di essere davvero tali e non solo a parole. Quasi una risposta alla domanda che il cardinale Martini, commemorando, in *"Cattolica"*, proprio il rettore a vent'anni dalla morte, *si era e aveva* posto: «Che cosa ci direbbe oggi Lazzati, riguardo al nostro cammino di Chiesa e alla società?». La sfida è aperta.

Annamaria Braccini

Rinnovo dell'adesione all'Associazione **Amici del Duomo di Milano**

Il rinnovo dell'adesione per l'anno 2009 può essere effettuato utilizzando il bollettino di c/c postale n. 11515202 intestato a *Il Duomo notizie*, oppure presso il bookshop all'ingresso del Duomo.

Socio ordinario euro 20,00 – Socio sostenitore euro 50,00

Associazione Comunità San Galdino per il Servizio Liturgico

Lunedì 18 maggio, il Cardinale Arcivescovo ha incontrato per la preghiera dei Vespri i giovani e gli adulti che appartengono alla cosiddetta Comunità San Galdino e svolgono il proprio servizio liturgico in Duomo, durante le celebrazioni domenicali. L'occasione era data dall'approvazione da parte dell'Arcivescovo dello Statuto della Comunità e del conseguente riconoscimento canonico come Associazione di fedeli laici.

Come ha ricordato mons. Manganini all'inizio della celebrazione, «la Comunità San Galdino [...] è nata nel 1988, su intuizione dell'allora Arciprete mons. Angelo Majo, per assicurare il servizio liturgico domenicale nella Chiesa Cattedrale. Un servizio che, fino ad allora, era affidato ai chierici del Seminarietto del Duomo. In questi anni, diverse centinaia di giovani lavoratori, studenti degli ultimi anni delle scuole superiori ed universitari, provenienti dalle parrocchie della città di Milano e della diocesi, dai Collegi universitari e da Movimenti o Associazioni ecclesiali, si sono avvicinati in questo servizio indispensabile per il nostro Duomo e non sono mancati alcuni che hanno maturato anche la vocazione al sacerdozio, tra cui due candidati all'ultima Ordinazione. La Comunità San Galdino è oggi una risposta concreta alle necessità della vita liturgica del Duomo di Milano e raccoglie l'eredità – seppur con modalità diverse – di un'antica tradizione della nostra Diocesi e della sua Cattedrale. L'impegno che ha accompagnato questi vent'anni trova oggi il suo coronamento con la richiesta alla Chiesa ambrosiana e al suo Arcivescovo del riconoscimento canonico come Associazione di fedeli laici [...]».

Pubblichiamo alcuni passaggi del saluto del Arcivescovo.

«Carissimi, è con grande gioia che vi incontro. Per la verità il motivo della gioia è che, quest'oggi, noi apriamo una pagina nuova nella storia della nostra amata Chiesa ambrosiana. Sì, apriamo questa pagina, che in realtà è stata preceduta da tante altre pagine: mons. Manganini ci ha ricordato che per vent'anni la Comunità San Galdino ha camminato e ha fatto tanto bene e alcuni di voi hanno partecipato a questa storia che sta alle nostre spalle. Oggi ha inizio una nuova pagina di questa Associazione di fedeli, che ormai sa camminare nella nostra diocesi sotto il segno di san Galdino.

So che prima di ritrovarvi per la preghiera con l'Arcivescovo siete stati in Duomo per la firma dell'Atto costitutivo proprio sulla tomba di san Galdino. Ho pensato allora che il vostro impegno deve essere quello di vivere imitando proprio san Galdino, partecipando a quelle caratteristiche della sua vita che, in maniera sintetica, ma molto efficace, abbiamo potuto riascoltare nella breve notizia durante la celebrazione dei Vespri. Mi ha colpito in particolare il vescovo Galdino che in una città devastata dal Barbarossa con tante ferite, quelle materiali, quelle morali, quelle spirituali, si fa interprete della carità del buon pastore con le parole e con le opere. Penso quindi che proprio la carità sia il primo contenuto che deve caratterizzare il vostro seguire san Galdino [...].

Vorrei ricordare poi l'impegno di san Galdino per la fede. La fede che, come pastore di questa Chiesa, difendeva e comunicava attraverso la sua parola [...]. In particolare, Egli si è opposto all'eresia catara, che voleva una Chiesa bella, splendida, ma vedeva la bellezza e lo splendore della Chiesa soltanto in alcuni cristiani, i perfetti, i puri, i catari appunto. Noi tutti dovremmo essere puri e perfetti, non



Milano, Cappella Arcivescovile, 18 maggio 2009, celebrazione dei Vespri con la Comunità San Galdino

catari. Perché puri e perfetti? Perché il Signore vede quotidianamente la sua Chiesa: essa è come una sposa bellissima, ma con alcune rughe, qualche lineamento d'ombra, qualche difetto, qualche infedeltà. L'amore di Cristo per la sua Chiesa è tale, che è capace di realizzare questo miracolo: la Chiesa è formata da peccatori, ma Lui – il Signore – sa renderla immacolata. Sant'Ambrogio definiva la Chiesa: «*ex maculatis immacolata*» (Esposizione del Vangelo secondo Luca, I,17). È fatta da povera gente, ma è questo il vero miracolo della Chiesa: la Chiesa che è amata da Cristo diventa la sposa splendida, bella, e affascinante. Anche noi nella vita della Chiesa, proprio perché apparteniamo a questa Associazione di fedeli, dovremmo avere il desiderio, la passione, la volontà, l'impegno quotidiano non soltanto nella carità verso le persone povere e bisognose, ma in questo amore verso la Chiesa. Esso rappresenta il modo più intenso di amarla e di esserne membri [...].

Il segreto della vita e della missione della Chiesa è la liturgia, è l'incontro con Dio, meglio l'incontro di Dio con tutti e con ciascuno di noi. Voi nel vostro servizio assicurate, attraverso la liturgia, il modo più delicato, più rispettoso, ma anche più appassionato, perché davvero nella celebrazione liturgica avvenga quel dialogo appassionato tra il cuore di Dio e il cuore dell'uomo, tra il cuore dell'uomo e il cuore di Dio [...].

La duplice firma che ho apposto questa sera al vostro Statuto mi ha particolarmente commosso, perché mi pareva non tanto di scrivere il mio nome su questi fogli, ma di scrivere qualcos'altro nel cuore di ciascuno. Non dimenticate quindi che lo Statuto, il Regolamento e il programma che mi partecipate questa sera e il vostro servizio in Duomo e alla diocesi hanno la firma dell'Arcivescovo, che non avviene attraverso una penna, ma attraverso la preghiera stessa dell'Arcivescovo. La mia preghiera sia la firma sul cuore di ciascuno di voi, che oggi iniziate questa nuova avventura per la nostra Chiesa ambrosiana».

† Dionigi card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano

La bellezza della santità

Nel nostro Duomo la presenza di ben 3.400 statue, collocate in posizione di indubbia valenza simbolica, fa ben comprendere come la santità, per la coscienza della Chiesa Ambrosiana, non sia un accessorio superfluo o decorativo, ma un elemento coesistente alla stessa natura della chiesa.

Purtroppo tali statue non sono raggiungibili dall'occhio umano, anche perché in Cattedrale dovevano essere visibili all'occhio della fede e agli occhi di Dio. Per quanti ne vogliono apprezzare anche la bellezza artistica, è possibile ammirare più da vicino, presso il *Museo del Duomo*, alcuni di questi capolavori dell'arte lombarda. Ci soffermiamo, in modo particolare, su due opere della statuaria: *Santa Lucia* e *Sant'Agnese*.

La prima (alta 195 cm) appartiene all'apparato scultoreo esterno ed è assegnabile alla cultura lombarda francesizzante di poco oltre la metà del XV secolo. *Lucia* si presenta su una base sulla quale è incisa la scritta *S. LUCIA MA*. La Santa fanciulla, con il capo appena reclinato e lo sguardo assorto, porge ai fedeli il piatto su cui stanno i suoi occhi, segno iconografico che la caratterizza.

È abbigliata secondo la moda dell'epoca (elemento fondamentale per gli storici dell'arte per determinare l'epoca della statua): fronte alta coperta da un leggerissimo velo, che trattiene anche i capelli raccolti; abito dalla vita alta con una sopravveste dallo scollo a V, che cade in morbide pieghe lungo il corpo flessuoso ed elegante.



Museo del Duomo di Milano, Santa Lucia (statua del XV sec.)

La seconda statua (188 cm), raffigurante *Sant'Agnese*, proviene dal versante nord della Cattedrale, poi ricollocata su un pilone interno, e viene attribuita a Benedetto Briosio (1490 ca.). Anche questa statua è posizionata su una base su cui è inciso il suo nome. La Santa, dal braccio destro mutilo, tiene con la mano sinistra un agnellino, suo elemento di riconoscimento iconografico. Il manufatto si caratterizza per il volto regolare, da cui si intuisce il carattere forte dal piglio deciso, dato dalla fermezza dello sguardo e dalla postura dinamica del corpo. L'abito non ha particolari determinazioni stilistiche, ma è percorso da numerose pieghe rigide, quasi cartacee.

Anna Maria Roda

Per la vostra posta...

Il Duomo notizie
piazza Duomo, 16 - 20122 Milano
cattedralemilano@virgilio.it
cattedrale@duomomilano.it

Il Duomo notizie on line

Puoi trovare *il Duomo notizie* anche sul sito della diocesi di Milano: www.chiesadimilano.it e sul sito della Veneranda Fabbrica: www.duomomilano.it

Sezione Arte e Catechesi - VISITE GUIDATE LA NIVOLA E IL CICLO PITTORICO DEL SANTO CHIODO

Sabato 19 e 26 settembre, ore 14.30

* * *

Sezione Didattica - VISITE GUIDATE IL SANTO CHIODO, IL RITO DELLA NIVOLA, LE STORIE DELLA VERA CROCE

Domenica 20 settembre 2009, 14.30 (prenotazioni fino al 17 settembre)

Domenica 27 settembre 2009, 14.30 (prenotazioni fino al 24 settembre)

Per informazioni e iscrizioni tel. 02.72022656

Gli orari e le date delle visite possono subire delle variazioni in base alle celebrazioni liturgiche della Cattedrale

Ritrovo presso Il Duomo Infopoint (via Arcivescovado, 1), alle spalle dell'abside del Duomo

Le visite guidate sono realizzate con il contributo di Comune di Milano - Cultura

Il Duomo notizie

Anno XXXIII - n. 7/8 - luglio-agosto 2009

Notiziario della Cattedrale di Milano e mensile dell'Associazione Amici del Duomo

Direzione e redazione: piazza Duomo, 16 - 20122 Milano
tel. e fax 02.877048

e.mail: cattedrale@duomomilano.it
cattedralemilano@virgilio.it
amicidelduomo@tiscali.it

Direttore Responsabile: **Luigi Manganini**

Comitato di Redazione: Giulia Benati, Annamaria Braccini, Edoardo Bressan, Giorgio Guffanti, Marco Navoni, Anna Maria Roda.

Stampa: Boniardi Grafiche - Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 271 del 21.07.1977

Questo numero non contiene pubblicità

Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Milano